

Lunedì 12 maggio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Lo ha trovato la polizia dopo otto ore di sopralluoghi all'interno della Sapienza. Nuovi interrogativi

# Agguato all'università di Roma Trovato un bossolo nel cortile

Un appello della famiglia di Marta Russo: «Chi ha visto qualcosa quel giorno parli». La ragazza è ancora in coma profondo. Sempre più incerto il movente del ferimento. Non si esclude alcuna pista. La polizia sta visionando anche dei filmati

## Bimbo scomparso e ritrovato

Un'ora e mezza di angoscia per i genitori di bambino di poco più di tre anni di Villanova di Guidonia, a pochi chilometri da Tivoli, vicino Roma, che si era allontanato da casa ieri sera poco prima delle 21. Temendo il peggio, polizia, carabinieri e vigili del fuoco hanno cominciato a setacciare l'abitato. Poi l'hanno trovato nell'appartamento di un vicino di casa. Era da solo e dormiva. L'allarme era stato dato dalla famiglia alla polizia alla quale era stato anche in indicato un appartamento nella stessa strada dove la famiglia abita. C'era una luce accesa, ma nessuno rispondeva. Sono stati i vigili del fuoco, con un'autoscala, a dare alla vicenda un lieto fine.

ROMA. Un sopralluogo durato otto ore e alla fine un bossolo è stato trovato. Che si tratti quello del proiettile che ha ridotto in fin di vita Marta Russo non è però certo. Anzi, da quanto si è appreso, gli investigatori ritengono che non si tratti di quello tanto a lungo cercato. In ogni caso è al vaglio. Ma il bossolo potrebbe non essere l'unico elemento emerso dai lunghissimi rilievi effettuati ieri all'interno dell'università La Sapienza. Il riserbo degli investigatori è totale, ma gli incontri, le riunioni che febbrilmente si sono succedute fino a tardi, farebbero pensare che le indagini abbiano ricevuto un nuovo impulso.

E dalla famiglia di Marta, un accorato appello: chi ha visto, parli. «È impossibile che con tutti quei ragazzi che c'erano in giro all'università nessuno abbia visto qualcosa di strano. Magari un piccolo particolare che potrebbe rivelarsi importante».

Chi ha un solo dubbio, uno soltanto, lo riferisce alla polizia. Sono i genitori di Marta Russo a chiederlo e un'amica della ragazza che resiste allo spettro della morte nel suo letto del Policlinico, dirama l'appello con la voce rotta dal pianto. Un appello a chiunque la mattina di venerdì scorso si trovava nel vialetto tra le facoltà di Giurisprudenza e di Statistica, prima e dopo che Marta si accasciasse a terra con un proiettile conficcato die-

tro l'orecchio.

L'invito a collaborare viene ripetuto nel pomeriggio anche da Tiziana Russo, 25 anni, sorella di Marta. Ha appena visitato la congiunta, è nervosa, provata: «Per il momento operare Marta non è possibile, le sue condizioni non sono migliorate - dice -. Mi è caduto il mondo addosso, non me lo aspettavo davvero. Nessuno di noi ci può credere. Ci auguriamo che Marta ce la faccia e invitiamo chiunque abbia visto qualcosa a rivolgersi alla polizia».

Noi, purtroppo, non sappiamo nulla».

Jeans, maglietta grigia, capelli raccolti, Tiziana fuma una sigaretta dietro l'altra, sceglie di sedersi sul muretto con i suoi amici e quelli della sorella, che da tre giorni non lasciano quel presidio affettuoso, quasi volentieri, che null'altro giunga a turbare l'amica in fin di vita. «Speriamo che lo prendano» conclude Tiziana. Dal terzo piano del reparto di Neurotraumatologia scende anche Luca Bincelli, il fidanzato della ragazza ferita. Alto, dinoccolato, dimostra molto meno dei suoi 24 anni. A lui le ipotesi sul chi e perché interessano poco: «Voglio solo che Marta esca di qui. Stavamo progettando le vacanze, pensavamo ad un'isola, forse la Sicilia o la Sardegna. Oppure saremmo tornati all'Elba dove eravamo stati lo scorso

anno. E invece siamo qui».

Ore d'angoscia per i familiari della ragazza e di lavoro frenetico per gli investigatori che ieri sono tornati alla Sapienza. Un sopralluogo lunghissimo quello del capo della Mobile Nicolò D'Angelo, del suo vice Alberto Intini e del dirigente della Digos, Domenico Vulpiani. Dalle 11 fino alle 19 il silenzio domenicale della città universitaria è stato interrotto da un via-vai di tecnici, gli uomini della scientifica.

Una permanenza così lunga sul luogo dell'agguato per tutta la giornata ha fatto pensare che gli investigatori avessero trovato qualcosa. In serata si è saputo del bossolo. C'è dell'altro?

È certo, invece, che immediatamente dopo il ferimento di Marta, nel bagno della facoltà di Statistica, sia stato rinvenuto un portafoglio vuoto. È stato abbandonato da un rapinatore che l'aveva rubato poco prima sotto la minaccia della pistola che poi ha colpito la ragazza? Siamo ancora nel campo delle ipotesi e questa lascerebbe pensare ad uomo che si era rinchiuso nel bagno per controllare la refurtiva, che forse non era solo, ma in compagnia di un complice e mentre gli mostrava la pistola sarebbe partito il colpo. Non si ha però notizia di alcun derubato, in quelle ore all'università e nei dintorni. E nessuna delle

tante persone che si trovavano nell'atrio della facoltà su cui si aprono le porte dei bagni, racconta di aver sentito nulla.

Eppure un colpo di pistola sparato in un ambiente così piccolo avrebbe provocato un forte rimbombo. Sempre che l'arma non fosse dotata di silenziatore, ma in questo caso più che l'accidentalità si rafforzerebbe l'ipotesi della premeditazione.

L'assenza di suoni, se si esclude il tonfo sordo riferito da qualcuno e quel rumore simile ad una bottiglia di plastica schiacciata udito da altri, induce però ad un'altra eventualità. Che il proiettile non sia stato esploso dalla finestra del bagno, ma dalla strada. Più precisamente, dall'ingresso del tunnel che separa la facoltà di Statistica da quella di Giurisprudenza. In questo caso, però, la distanza dal punto dove Marta è stata colpita sarebbe troppo grande: sarebbe stata necessaria una mira eccellente, anche considerando che il proiettile, dal poco che si è riusciti ad appurare, è sicuramente di piccolo calibro.

Tanti dubbi, poche certezze. La pista accidentale, come quella politica, per il momento restano praticabili, ma nessun elemento dei pochi raccolti lascia propendere per l'una o per l'altra.

Felicia Masocco

Sono colpito da profondo dolore per la morte di

**PIETRO VALENZA**  
uomo di eminenti doti intellettuali e morali, compagno e amico carissimo. Sono affettuosamente vicino a Lea, Francesca ed Enrica. Paolo Bufalini.  
Roma, 12 maggio 1997

Piero Di Siena piange la scomparsa del compagno carissimo

**PIETRO VALENZA**  
Roma, 11 maggio 1997

Anna Maria e Vito Riviello addolorati per la scomparsa dell'amico

**PIETRO VALENZA**  
sistringono ai familiari  
Roma, 11 maggio 1997

Letizia Paozzoli abbraccia forte Lea, Francesca e Enrica e partecipa al loro dolore per la scomparsa di

**PIETRO VALENZA**  
amico carissimo di tante serate passate insieme  
Roma, 12 maggio 1997



M I L A N O  
Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

## Comune di Monte San Pietro

Provincia di Bologna - P.zza della Pace, 2 - Tel. 051/6760110 - Fax 6761556

### AVVISO DI GARA CON PROCEDURA ABBREVIATA

Questa Amministrazione procederà tramite licitazione privata da esperirsi come previsto dal capitolato speciale d'appalto, all'affidamento della gestione dell'asilo nido comunale.

Periodo 01/09/1997 - 31/07/2000

Importo complessivo L. 1.575.000.000 (Iva esclusa)

Il bando integrale di gara inviato in data 07.05.1997 alla Comunità Europea è visibile presso l'Albo pretorio e può essere richiesto all'Ufficio Pubblica Istruzione.

IL RESPONSABILE DEL III° SETTORE  
(Eros Legnani)

### Associazione Crs

CGIL

### SOCIETÀ E ISTITUZIONI. NORD E SUD

IL FEDERALISMO E LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

saluto del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca  
introduce Barcellona

relazioni di

F. Cassano, L'Evoluzione sociale ed economica  
G. Silvestri, Il Sud e la riforma dello Stato

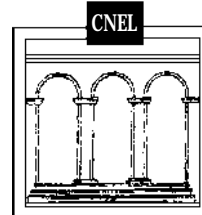
conclude Casadio

partecipano ed intervengono

Arlacchi, Cantaro, Cazzato, Cotturri, Crispi,  
D'Antonio, De Fiore, Dini, Gambino, Loizzo,  
Marras, Masella, Melchionda, Moretti, Morrone,  
Mortellaro, Panarello, Principe, Rauty, Reichlin,  
Resta, Schettini, Simonetti, Ursino, Veronese,  
Viefora, Zulli

Salerno, giovedì 15 maggio

Sala del Gonfalone, Palazzo Comunale ore 9,30-18



Ministero degli  
Affari Esteri

### CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA

Tel. 06/3692268 - 06/3692336 - 06/3692345 - Fax 06/3692212

Consiglio Nazionale  
dell'Economia e del Lavoro

16 MAGGIO 1997 - PARLAMENTINO

### CONVEGNO INTERNAZIONALE

## «IL DEBITO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO»

### PROGRAMMA

ore 9.30 Saluto - Silvano Veronese Vice-presidente del Cnel

Presiede e coordina: Arnaldo Mariani Presidente della Commissione Rapporti internazionali del Cnel

Introduzione ai lavori: Sen. Rino Serri sottosegretario al ministero degli Esteri  
Relazione introduttiva: Prof.ssa Susan George Direttrice del Transnational Institute

Sono previsti interventi di:

Multilateral Organizations - Dott. Pedro Kanof  
Fmi - Dott. Karim Nashashibi Resp. Dipartimento per il Medio Oriente

Club di Parigi - M. Odile Renaud Segretario Generale

Unione Europea - D. G. II

Bei - Dott. Massimo Ponzellini Direttore per l'Italia

Ocse - Dott. Sergio Arzeni Resp. Progr. Leed

Ministero del Tesoro

Mediocredito Centrale, Club di Londra - Dott. Valerio Bellamoli

Club Finanziario Mediterraneo

Ces di Tunisia

Ces del Marocco

Ces di Algeria

Ambasciata d'Egitto

Università di Roskilde - Prof. Bruno Amoroso Direttore «Federico Caffè Centre»

Iceps - Dott. Bonanno di Linguaglossa Direttore

Dibattito con le Forze Economiche e Sociali

ore 18.30 Conclusione dei Lavori - Arnaldo Mariani

È prevista una pausa dei lavori

California, dieci anni ha visto uccidere la cuginetta di tre

## Bambino teste contro i genitori Rischiano la camera a gas

Parere contrario dello psichiatra: «Costringerlo a rivivere l'incubo non lo aiuterà»  
«Ho visto mamma e papà buttare la piccola nella vasca piena di acqua bollente»

CHICAGO. Forse già oggi, quando la giuria del processo di San Diego tornerà a riunirsi, il piccolo Diego saprà se, grazie alla sua testimonianza, i suoi genitori - o meglio i due torturatori assassini che hanno trasformato la sua vita in un inferno - finiranno sul patibolo. E se proprio questa - quella della camera a gas reclamata a gran voce dal Procuratore Generale - sarà infine la macabra conclusione della storia di sofferenza e di morte che gli è toccato vivere.

La vicenda di Diego Gonzales - dieci anni, otto ai tempi dei fatti di cui è testimone - non ha, dicono gli esperti, precedenti nella storia legale degli Stati Uniti. Mai prima di questo caso, cominciato in una tragica notte del luglio 1995, un bambino era stato chiamato a testimoniare contro i propri genitori in un processo che profilava una possibile condanna a morte. Ed il caso sta, prevedibilmente, dividendo l'America.

La testimonianza oggetto del dibattito - registrata su nastro due anni fa durante una delle udienze preliminari - riguardava un fatto atroce: l'uccisione di sua cugina Genevieve Mo-

nique Rojas, tre anni e mezzo -, immersa ancor viva nell'acqua bollente da Ivan e Veronica Gonzales, padre e madre di Diego e di altri sette bambini che - l'inchiesta di polizia avrebbe tra l'altro accertato - venivano da loro sistematicamente sottoposti ai più feroci maltrattamenti.

Genevieve, figlia di un fratello di Veronica, era stata affidata ai due coniugi Gonzales cinque mesi prima, allorché suo padre era finito in carcere e sua madre era stata internata in centro di riabilitazione antidroga. Ed era presto divenuta lei stessa oggetto dei maltrattamenti e delle torture che i due Gonzales riservavano ai propri figli.

La bambina veniva di norma picchiata, privata per giorni del cibo, legata e lasciata penzolare per ore dal soffitto, costretta per "punizione" a mangiare le proprie feci. E così fino alla notte in cui, svegliato dal pianto disperato di Genevieve, Diego vide - attraverso il pertugio d'una porta rimasta senza serratura - suo padre e sua madre immergere il corpo della cugina in una tinaccia d'acqua bollente - all'uopo preparata. «Quando

hanno avvicinato il suo corpo all'acqua, ha cominciato a gridare ed a dimenarsi. E da quel momento io non ho sentito altro che questo».

Le testimonianze dei bambini non vengono di norma accettate nel corso dei processi.

Ma lo scorso febbraio, appena prima dell'inizio della selezione dei giurati, il giudice della Corte Superiore di San Diego, Michael Wellington aveva deciso - consultati alcuni terapeuti - che la resa da Diego era «ammissibile». Ovvero che poteva - nella sua versione registrata - essere ascoltata dalla giuria. Ma che né lui né i suoi fratelli più piccoli potevano essere materialmente chiamati sul banco dei testimoni.

Dice alla Associated Press lo psicologo del Yale Child Center, Albert J. Solnit: «Credo che fosse meglio non chiamare il bambino a testimoniare. Costringerlo a rivivere l'incubo della propria infanzia non lo aiuterà a superarne gli effetti. E certo non gli gioverà sapere di aver mandato suo padre alla camera a gas».

Massimo Cavallini

Mariangela Assoni: «Sono stata perdonata da mio marito»

## Amanti di Brescia, in libertà la donna? Il gip: «In questa vicenda troppe voci»

BRESCIA. Brescia-Mariangela Assoni, ennesima Circe bionda delle cronache italiane, ha fatto sapere dal carcere di Verzano, dove è detenuta dal 23 aprile, di avere ottenuto il perdono del marito Oliviero Signorini.

E ha anche dichiarato di avere avuto assicurazione dal suo avvocato che il suo periodo di detenzione starebbe per finire. Queste e altre sorprendenti affermazioni dell'«amante diabolica» di Capriolo si potevano leggere in una pseudointervista sul Corriere delle sera di ieri, che è stata smentita sia dal Gip del Tribunale di Brescia Roberto Spanò, che dal difensore della donna, avvocato Scavi.

Come si ricorderà la Assoni, in un primo tempo inventò l'aggressione di un gruppo di albanesi che l'avrebbero violentata, dopo aver accoltellato il marito, fortunatamente senza riuscire ad ucciderlo. Ma il depistaggio razzista della responsabilità non resse a lungo e in un secondo

momento la donna raccontò di essere stata sorpresa dal marito mentre faceva l'amore rumorosamente con l'amante Massimo Foglia, il quale sarebbe il vero responsabile del tentato omicidio. Diverse le versioni dei due uomini. Il marito, dall'ospedale dove è stato ricoverato, ha detto di avere riconosciuto il Foglia come l'uomo che l'avrebbe aggredito, ma di essere stato convinto dalla moglie che si trattava invece di un «albanese». L'amante nega tutto, anche di essere stato presente nella villetta durante il faticcio. E a sua volta accusa Mariangela e un suo eventuale altro amante, che si sarebbe fatto strumento del piano omicida.

La donna infatti da tempo avrebbe lamentato l'avarietà (anche sentimentale) del marito, la cui morte le avrebbe consentito di riscuotere il ricco premio di un'assicurazione.

Un bel trittico pirandelliano,